

Nadia Comegna

«dipinge» il futuro

di GIOVANNI PETTA

HA CHIUSO i battenti la mostra di pittura di Nadia Comegna, su corso Garibaldi ad Isernia. I quadri dell'artista isernina, alla sua prima esperienza espositiva, sono stati ammirati da un buon numero di visitatori, hanno suscitato interesse e riscosso molti elogi meritati. È, questa, una tappa intermedia nel percorso artistico della giovane pittrice che, dopo un precoce approccio alla pittura da autodidatta, ha affinato a Roma la tecnica. «Dipingo per staccarmi dalla quotidianità — dice —, per rilassarmi e per giocare con i colori». Il "cielo" è l'elemento comune a tutte le tele di Comegna e, anche quando esso non compare rappresentato, afferma la sua esistenza con l'assenza; e unisce, avvolge, armonizza tutti gli altri elementi della natura — boschi, lucciole, gabbiani, barbagianni, ecc. — in una luce spesso blu, notturna, ad indicare i timori del nostro tempo, ma mai tenebrosa o macabra. C'è sempre un punto di luce a segnare la speranza, nonostante l'estraniamento dalla quotidianità che l'artista cerca con tutte le sue forze. C'è sempre una costellazione da raggiungere, un cosmo per contenere nell'amore l'umanità malata, una musica («Pentagramma» e «No-te» sono due dei suoi titoli) ad unire l'anima dell'uomo a quella dell'universo, un gabbiano a sottolineare la possibilità del volo verso un futuro luminoso.